

L'INCONTRO

# D'Alema e il leader Udc: torna la lezione di Berlinguer



Insieme a Sassari  
ricordando  
il compromesso storico

di MARIO AJELLO

ROMA - Come definirlo? Nuovo asse? Entente cordiale (espressione derivata dal francese che significa intesa amichevole)? Addirittura mini-compromesso storico? L'enfasi va evitata sempre e anche in questo caso che riguarda l'auspicata convergenza salva-Italia tra il centro e la sinistra. Una dimostrazione plastica, e contenutistica, del clima che si è venuto a creare dopo le ultime dichiarazioni di Casini è l'incontro svoltosi ieri a Sassari. Durante il convegno dedicato alla figura di Enrico Berlinguer.

Sul palco, **Pier Ferdinando Casini** e Massimo D'Alema. In rappresentanza di una sintonia antica, ma che si sta rafforzando da tempo di fronte alla crisi italiana e europea e alla situazione dentro la destra berlusconiana. La lezione di Berlinguer è un elemento unificante. Ecco il ragionamento di D'Alema: «Si delinea un'asse tra la sinistra riformista e il centro democratico, ed è in quella parte lì che si può costruire una prospettiva di governo. Non vedo altri che siano in grado oggi di concorrere ragionevolmente a governare l'Italia».

E Casini, partendo dagli anni della Prima Repubblica: «Se in epoca di scontri ideologici durissimi fu possibile una collaborazione fra Dc e Pci, oggi in un'epoca nella quale c'è una crisi economica e sociale fortissima in Europa la collaborazione tra forze politiche normalmente alternative è indispensabile». Secondo D'Alema, «le somme

dei partiti e i giochini sono bricolage politico. Il problema è costruire un asse serio e credibile per il governo del Paese». Una posizione ragionevole, incalza l'ex premier, «che nasce anche dalla presa d'atto che la destra appare tuttora imprigionata da una deriva populista. In particolare, Berlusconi pare un'inesausta fonte di demagogia. Ormai greggia con Grillo, a cui forse pensa come suo interlocutore».

Gli anni di piombo, la solidarietà nazionale, la stagione del miglior Berlinguer fungono da substrato per aggiornare la necessità dell'incontro tra culture politiche diverse, ma entrambe consapevoli che il bipolarismo armato è inconcludente dell'ultimo ventennio ormai l'Italia non può più permetterselo. Perché servono decisioni forti e condivise, e maggioranze larghe capaci di affrontarne il peso. Osserva Casini: l'urgenza dell'incontro tra moderati e progressisti «vale per la drammatica situazione della Grecia, varrà per la Germania, dove democristiani e socialisti si appresteranno a governare dopo le prossime elezioni politiche, vale oggi per noi durante il governo Monti e io penso che varrà domani se non vogliamo che questo Paese vada a catafascio». «Ora - conclude il leader del centro - stiamo commemorando Berlinguer. La Prima Repubblica aveva personalità come lui, come Fanfani e come Moro, i quali seppero privilegiare la necessità di fronteggiare il terrorismo. Se il Pci non fosse stato associato ad un'opzione di contrasto forte, rispetto al terrorismo, oggi non saremmo riusciti a difendere la democrazia italiana». E naturalmente, si tratta di miele per le orecchie dalemiane.

